

CONSORZIO DI BONIFICA

Fatte opere importanti contro le alluvioni

■ Ho letto sulla Gazzetta di martedì 19 agosto un interessante articolo dell'amico Carlo Anselmi che ha una esperienza alla spalle di dirigente della Coldiretti e di amministratore del Consorzio di Bonifica Idraulica. Vorrei anch'io dare un contributo alla problematica e socializzare il mio pensiero, avendo alle spalle una esperienza di amministratore del Consorzio di Bonifica dell'Agro Mantovano Reggiano dal 1983 al 2005. Nel primo mandato settennale sono stato membro della Deputazione come rappresentante della Confederazione Italiana Coltivatori. Il presiden-

te e il vicepresidente, come rappresentante della Confagricoltura, erano residenti ed avevano il loro studio a Mantova, pertanto molto distanti dal Comprensorio della Bassa e dall'attività agricola. Negli ultimi tre mandati sono stato eletto vicepresidente del Consorzio, in quel tempo in successione erano presidenti due esponenti della Coldiretti, anche loro agricoltori professionali e residenti nel Comprensorio. La terra è la materia prima per il settore agro-zootecnico-alimentare, pertanto questa categoria economica è principalmente interessata alla tutela produttiva ed ambientale.

A tal proposito nel febbraio 1996 è stato approvato a Pegognaga il Protocollo d'Intesa n.163 con i Comuni del Comprensorio e il Consorzio di Bonifica, al fine di lavorare in sinergia. Nel mio libro "Una esperienza di vita e amministrativa, il Consorzio di Bonifica dell'Agro Mn-Re", ho ricordato il continuo monitoraggio del comprensorio, la manutenzione ordinaria e le opere straordinarie come le vasche di laminazione nei comuni di Gonzaga, Luzzara, Suzzara, Moglia e la Gronda Nord di Reggio. Altri importanti progetti strutturali nel territorio attendono i finanziamenti, mentre è stato

realizzato il Centro Operativo Unificato con uffici a Gonzaga. E' mancato invece il trasferimento della sede nel Comprensorio, che avrebbe coinvolto maggiormente e responsabilmente le migliaia di consorziati residenti ed operatori di attività produttive nel territorio. Con questo mio intervento intendo offrire un contributo alle nostre autorità responsabili per una maggior attenzione, in quanto non vorrei vedere nelle nostre case, nelle nostre campagne, nelle nostre strade e nelle nostre piazze, tragedie ambientali accadute in altre regioni.

Domenico Cavicchioli



I cookie ci aiutano ad offrirti un servizio migliore. Utilizzando il nostro sito accetti l'uso dei cookie.

OK

Privacy policy



citynews

VENERDÌ, 22 AGOSTO 25

Invia un contributo

Accedi

ilPIACENZA

CRONACA

EVENTI

ZONE

SEGNALAZIONI

SEZIONI

Cerca nel sito

ZONE Carpaneto Piacentino Fiorenzuola d'Arda Ferriere Bobbio Travo Centro Storico Castel San Giovanni Castelvetro Piacentino [Tutte le zone »](#)

Consorzio di Bonifica: «Esito parziale e non definitivo, ci vuole pacatezza e responsabilità»

Il presidente del Consorzio di Bonifica Fausto Zermani commenta la notizia della sentenza di primo grado del Tribunale di Piacenza che vede prevalere le istanze del Comune

Redazione · 22 Agosto 2014

Fausto Zermani Presidente del Consorzio di Bonifica di Piacenza si mostra sereno e soddisfatto per la sentenza del Tribunale di Piacenza relativa al benificio goduto dagli immobili di proprietà del Comune. Riservandosi un migliore approfondimento, ritiene opportuno «non trionfalistico della sentenza parziale e non definitiva». Il comunicato Zermani - per l'importanza che riveste, merita un approccio pacato e responsabile. Quando c'è in gioco la sicurezza idraulica del territorio e della popolazione gli interessi particolari dei singoli attori devono passare in secondo piano.

La sentenza rappresenta un primo grado di giudizio, fotografa una situazione molto precisa e circoscritta che non mette in discussione il modello di gestione fin qui operante. Non a caso Piacenza, a differenza di altri territori e città, è rimasta sin qui sostanzialmente indenne dagli effetti negativi del cambiamento climatico. Il Consorzio di Bonifica di Piacenza continua il suo lavoro quotidiano volto al miglioramento dell'efficienza della propria azione a favore di tutti i consorziati».

Annuncio promozionale

Ricevi le notizie di questa zona nella tua mail. Iscriviti **gratis** ad ilPiacenza!

Fausto Zermani consorzio bonifica tassa di bonifica

Facebook 2 Twitter 1 Google+ 1 Email



Consorzio di bonifica pagamenti per 219 mila

Acque Risorgive, sono partiti gli avvisi per i contributi degli utenti
«Non siamo riusciti a ridurre le spese, il costo dell'energia è aumentato»

di Marta Artico

L'estate piovosa ha riproposto con urgenza il tema della difesa dal rischio idraulico che minaccia sempre più frequentemente il territorio. Nella speranza che il Governo stanzi le risorse necessarie ad avviare un grande piano di messa in sicurezza, il Consorzio di bonifica "Acque Risorgive" conta anche quest'anno sul contributo dei consorziati, ben 219 mila. Il comprensorio del Consorzio di bonifica Acque Risorgive è di complessivi 101.592 ettari, all'interno del quale risiedono circa 600 mila abitanti e comprende, in tutto o in parte, la giurisdizione di 52 Comuni dei quali 18 in provincia di Venezia, 23 in quella di Padova e 11 in quella di Treviso.

In questi giorni sono partiti gli avvisi di pagamento della quota determinata sulla base dei criteri stabiliti dalla Regione riguardanti i proprietari di immobili e terreni. «Il contributo che ogni consorziato è chiamato a versare», spiega il presidente Ernestino Prevedello, «serve a coprire le spese di manutenzione, gestione e sorveglianza della



Carlo Bendoricchio, direttore del Consorzio di bonifica Acque Risorgive

rete idrografica costituita da oltre 2.350 chilometri di canali e da numerose opere idrauliche. Purtroppo, nonostante il nostro impegno a ridurre le spese di funzionamento della struttura consorziale, ci sono dei costi crescenti, come quello dell'energia elettrica, a cui dobbiamo far fronte per poter garantire la sicurezza idraulica».

Gli avvisi di pagamento presentano alcune novità. La pri-

ma riguarda la possibilità di pagare l'importo con Mav presso gli sportelli bancari. «Si tratta di una modalità di pagamento», spiega il direttore Carlo Bendoricchio, «che non comporta alcun costo per il contribuente». Si può inoltre pagare anche online con carta di credito collegandosi al sito web. Altra novità riguarda l'allargamento della base imponibile grazie ad lavoro di riallineamento effettuato tra

la banca dati del Consorzio e quella dell'Agenzia dell'Entrate che consentirà di azzerare l'elusione. A questo proposito, ricordano i responsabili della struttura finanziaria di Acque Risorgive, è possibile per il nuovo contribuente segnalare eventuali errori catastali contattando il numero verde gratuito, inviando una e-mail a catasto@acquerisorgive.it oppure compilando il modulo reperibile sul sito web.

Due le scadenze previste: per l'unica rata e la prima rata in caso di importi superiori ai 100 euro, 6 settembre; per la seconda rata, 4 ottobre. In caso di ritardi nel recapito, il contribuente ha 15 giorni di tempo dal ricevimento dell'avviso per pagare senza incorrere in sanzioni.

Numero verde gratuito 800.189571 e fax verde 800.190555 (nei seguenti orari: dal lunedì al giovedì dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 17; il venerdì dalle ore 9 alle ore 13). Il contributo che viene pagato al Consorzio è integralmente deducibile dal reddito complessivo, ad esclusione di fabbricati che si trovano in regime particolare di tassazione.



DEGRADO Jungla sull'Adigetto, la Bonifica: "Non crea ostacoli al deflusso dell'acqua"

Erbaccia, "non è un problema mio"

"Numero di sfalci triplo che sugli altri canali". Ma anche il comune dovrebbe fare la sua parte

ROVIGO - Nessun problema di sicurezza idraulica: sarà anche vero (e lo è sicuramente) che l'Adigetto è nella morsa delle erbacce, ma queste non causano nessun rischio dal punto di vista del regolare deflusso delle acque. Lo mette nero su bianco il Consorzio di Bonifica Adige-Po. Che, di fronte al servizio dell'"Voce" sul pessimo stato di manutenzione del verde sulle sponde del canale, assicura: l'Adigetto, con la sicurezza idraulica, non c'entra niente.

Intanto perché questo corso d'acqua "ha una funzione irrigua e non di bonifica", scrivono dall'ente di piazza Garibaldi. Ovvero, serve a dare acqua agli agricoltori per annaffiare i campi, e non per "drenare" il terreno dalle piogge. E poi perché "la quantità d'acqua che defluisce sul canale è sem-

pre controllabile dal Consorzio: la velocità di deflusso, pari a 30 centimetri al secondo (un chilometro l'ora, ndr), resta la stessa in tutti i periodi dell'anno, con variazioni del tutto irrilevanti". Questo perché il canale è regolato da chiuse, sia a monte che a valle.

Nessun effetto "Refrontolo" possibile, dunque. Fin qui per quanto riguarda la sicurezza idraulica. Diverso, però, il discorso legato al decoro, ma anche - se ci pensate - all'igiene.

Le erbacce, infatti, sono sotto gli occhi di tutti. Sono alte e invadenti. E possono costituire da ricettacolo per animali di ogni tipo, primi tra tutti gli insetti e, tra questi, soprattutto le zanzare.

Sui propri canali ("1.700 chilometri", rivendica con orgoglio la Bonifica), il Consorzio taglia l'erba,

di regola, due volte l'anno: nella tarda primavera e a inizio autunno. Per problemi di bilancio, ovviamente, ma tant'è: a voi giudicare le conseguenze di questa scelta. Anche in questo però - assicurano dalla sede di piazza Garibaldi - fa eccezione. Qui - spiegano infatti - l'erba viene infatti tagliata "dalle quattro alle sei volte l'anno", da parte di operai del Consorzio. "Va considerato - si giustificano però dalla Bonifica - che le abbondanti precipitazioni dell'estate che si avvia alla conclusione, possono certamente aver favorito una crescita eccezionale dell'erba in pochi giorni, che in ogni caso - sottolineano ancora - non mette a rischio la sicurezza del canale".

Ma restando sul problema dell'erba, non c'è solo il Consorzio a dover vigilare sulla piccola "jungla" in

via di formazione: "E' in essere con il comune di Rovigo e l'Asm - precisa infatti la Bonifica - una convenzione che disciplina da tempo i compiti di ciascuno sulle manutenzioni e sulla pulizia dei vari tratti arginali". La collaborazione con il comune "cercando di rendere decorosi gli argini che attraversano i centri abitati - continua la nota della Bonifica - ha reso possibile la realizzazione di percorsi ciclopeditoni molto apprezzati dalla cittadinanza, cercando di trovare un giusto compromesso per una diversa fruibilità di opere pubbliche non prioritariamente destinate al transito delle persone ed allo svago". Il caso della ciclabile che costeggia l'Adigetto, appunto. Che se poi fosse tenuta bene (nessuno pretende un prato all'inglese!) forse sarebbe anche ancor più apprezzata!



IL QUOTIDIANO
CHE TI SEGUE
SEMPRE



L'Arena
Il giornale di Verona dal 1866
OVUNQUE TU SIA L'ARENA È CON TE.



Seguici...

L'Arena.it
22 agosto 2014

GARDA BALDO

Cerca



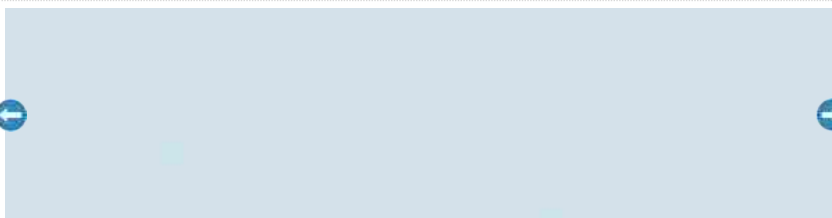
CITTÀ GRANDE VERONA EST **GARDA BALDO** VILLAFRANCHESE VALPANTENA LESSINIA VALPOLICELLA BASSA

Peschiera • Lazise • Bardolino • Malcesine • Caprino • Affi • Castelnuovo • Garda

Fai di questa pagina la tua homepage

• Home • Territori • **Garda Baldo**

OGGI IN GARDA BALDO



22.08.2014

Cent'anni di irrigazione con la presa di Sciorne

Ora il Consorzio di Bonifica punta a portare l'acqua a pressione



L'edificio della chiesa di Ceraino costruito 100 anni fa

Tutto Schermo

- Aumenta
- Diminuisci
- Stampa
- Invia
- Commenta

Tweet

@Seguici

Un compleanno inedito si è celebrato nei giorni scorsi e in un luogo particolare: la chiesa di Ceraino. Lì, dove la valle attraversata dall'Adige si restringe, sono stati celebrati i 100 anni della presa che fu costruita dagli agricoltori per garantire la presenza di acque per l'irrigazione: un'opera che ha fatto da volano per lo sviluppo del settore primario di un ampio territorio. Alla «presa di Sciorne» - questo il nome della derivazione - è stata dedicata una sorta di cerimonia per ricordare l'importanza della struttura, realizzata incastonando un edificio nella roccia. «Da qui», spiega Antonio Tomezzoli, presidente del Consorzio di Bonifica Veronese, «l'acqua si dirama attraverso centinaia di chilometri, arrivando ad irrigare

ULTIMA ORA

- 14:05 **Italia Salvini a Renzi, attenzione a terrorismo**
- 14:05 **Spettacoli Opere Pomodoro in tre castelli pugliesi**
- 14:05 **Italia Napolitano, agghiacciante uccisione Foley**
- 14:05 **Altri Figc: Zeman, Conte? E' il tecnico migliore**
- 13:36 **Spettacoli Bale e Blanchett nel Libro della giungla**

TUTTE LE NOTIZIE

Rapporto Sicurezza

dati operativi Verona e provincia al 01.08.2014



198.687
Segnalazioni gestite



8.259
Interventi pattuglie

La Ronda Servizi di vigilanza S.p.a.
Verona, Via Ciro Ferrari n. 5 - Gruppo Fidellitas
Tel: 045-8292506/507 - www.larondavigilanza.net

PIÙ VISTI

- 1** Prostituta a sei anni, morta Arrestata madre-schiavista
- 2** Schianto, muore un bimbo e la sorella lotta per vivere
- 3** Bimbo illeso nell'incidente Lo ha salvato il seggiolino
- 4** Auto finisce nel dirupo Muoiono due anziani
- 5** Tornado, trovati tre corpi Indagine militare a Verona

TUTTI I PIÙ VISTI

SONDAGGIO

oltre ventimila ettari. E non è tutto, perché la frazione non utilizzata dalle radici delle piante non viene dispersa, bensì torna in superficie attraverso le risorgive, che a loro volta danno vita a fiumi e fossi di pianura come il Tartaro, il Tione, il Menago, il Bussè e il Tregon, che sono utilizzati dagli agricoltori della Bassa».

I cent'anni della presa, che fu inaugurata il 18 maggio 1915, sono stati ricordati nel secondo appuntamento di «Bonifica sotto le Stelle», manifestazione che viene organizzata ogni anno dall'Unione Veneta Bonifiche per celebrare i momenti più alti della storia della bonifica e dell'irrigazione. Il Presidente dell'Unione, Giuseppe Romano, ha sottolineato però che oggi l'attività dei Consorzi non interessa solo la quotidianità agricola, ma si esplica principalmente nella sorveglianza costante del territorio e nell'esecuzione di interventi per evitare piene, allagamenti e frane. «Una miriade di opere di pubblica utilità che vengono realizzate spesso anticipando fondi propri, in attesa che arrivino i finanziamenti regionali promessi, attualmente bloccati dal patto di stabilità». «L'irrigazione a pressione», commentava invece il direttore generale del Consorzio di Bonifica Veronese, Roberto Bin, «consente un risparmio del 60 per cento di acqua, liberando risorse per l'irrigazione delle aree più a sud della provincia. La trasformazione irrigua in atto richiede però investimenti sempre più cospicui». Il Consorzio di Bonifica Veronese sta oggi convertendo l'irrigazione a scorrimento, soprattutto nelle colline moreniche e in Valpolicella. Gli ettari già irrigati in pressione sono oltre 9mila sui 38mila irrigui nell'alta e media pianura. Di questi, oltre 3 mila sono stati realizzati nell'ultimo decennio.

Luca Fiorin



COMMENTA

PARTECIPA. INVIACI I TUOI COMMENTI

Scrivi qui il tuo commento e premi Invia

Attenzione: L'intervento non verrà pubblicato fino a quando il moderatore non lo avrà letto e vagliato. I commenti o le parti ritenute inadatte o offensive non saranno pubblicate.

Informativa privacy: L'invio di un commento richiede l'utilizzo di un "cookie di dominio" secondo quanto indicato nella [Privacy Policy](#) del sito; l'invio del commento costituisce pertanto consenso informato allo scarico del cookie sul terminale utilizzato.

INVIA

Annunci Premium Publisher Network

Ha perso 12 kg in un mese

Ha scoperto un metodo segreto e dimagrisce quanto vuole!
cncnews24.net

Vodafone Fibra 100

Scegli l'offerta Vodafone Fibra 100 e connettiti al massimo!
Clicca qui!

Hotel Mare in Puglia

Offerte last minute su trivago da 40€ a Notte. Scoprite ora!
www.trivago.it/Puglia

Cattura decisa per Daniza, l'orsa che ha ferito un uomo per difendere i suoi piccoli. Che ne pensi?



- ☐ Scelta giusta
- ☐ Scelta sbagliata
- ☐ Non lo so

OK

ALTRI SONDAGGI

INDUSTRIA TERMOTECNICA CRISTANINI S.P.A.

cerca
per il proprio stabilimento
situato in Rivoli Veronese
(Verona)

RESPONSABILE UFFICIO ACQUISTI

Profilo: perito industriale
od ingegnere
elettromeccanico,
termotecnico,
elettronico, ...
Fluente inglese tecnico ed
esperienza assolutamente
necessaria;
conoscenza/uso
sistema A5400.
Residenza Verona
Nord/Ovest,
Lago di Garda Sud.

Inviare dettagliato:
curriculum,
unitamente
all'autorizzazione al
trattamento dei dati
personali (Legge 675/96)
a e-mail:

cristanini@cristanini.it
Sito: www.cristanini.it
Tel.: +39 045 6269400

Annunci PPN

Ha perso 12 kg in un mese

Ha scoperto un metodo segreto e dimagrisce quanto vuole!
cncnews24.net

Linear

Assicurazioni
Scopri in pochi clic
quanto puoi
risparmiare sulla
RCAuto
www.Linear.it

Guadagna € 3.000!

Un 27enne di
Roma ha
guadagnato € 3000
in una settimana...
Scopri subito come
fare!

Vodafone Fibra 100

Scegli l'offerta
Vodafone Fibra 100
e connettiti al
massimo!
Clicca qui!

Hotel Mare in Puglia

Offerte last minute
su trivago da 40€ a
Notte. Scoprite ora!
www.trivago.it/Puglia

Vertenza sui tributi versati per immobili comunali tra il 1997 e il 2000, il giudice ha condannato l'ente a restituire più di 160.000 euro oltre agli interessi

Il Tribunale: Bonifica, tassa non dovuta per la città

Il Comune vince la causa contro il Consorzio: devono pagare solo Mortizza, le Mose e Dossi di Roncaglia

La quasi totalità del territorio comunale – nonché, di conseguenza, degli immobili che vi sono situati – non dev'essere assoggettata al tributo del Consorzio di Bonifica: lo ha stabilito, in questi giorni, il Tribunale Civile di Piacenza, pronunciandosi sull'annosa controversia relativa al contributo di bonifica per gli immobili di proprietà comunale. L'Amministrazione comunale, difesa dall'avvocato Franco Spezia, si è opposta al Consorzio di Bonifica di Piacenza e alla Regione Emilia Romagna.

La sentenza di primo grado emessa dal giudice Gabriella Schiaffino con una lunga e articolata decisione potrà avere, se diverrà definitiva, risvolti di grande portata per tutta la cittadina.

La causa verteva sui tributi pagati dal Comune per gli immobili di sua proprietà tra il 1997 e il 2000, pertanto il Consorzio di Bonifica è stato condannato a restituire più di 160.000 euro oltre agli interessi legali.

Il Tribunale ha ritenuto dovuto il tributo unicamente per gli immobili di proprietà del Comune ubicati nelle zone di Mortizza, Le Mose e Dossi di Roncaglia, in quanto ricevono un beneficio diretto dallo scolo delle acque nei cavi consortili. Tale beneficio di scolo deriva dal Diversivo Est, in gestione al Consorzio, che svolge azione di scolo delle acque piovane attraverso la rete di canali consortili, nonché dal Collettore Armalunga e dall'impianto di sollevamento Armalunga,

tutti gestiti dal Consorzio.

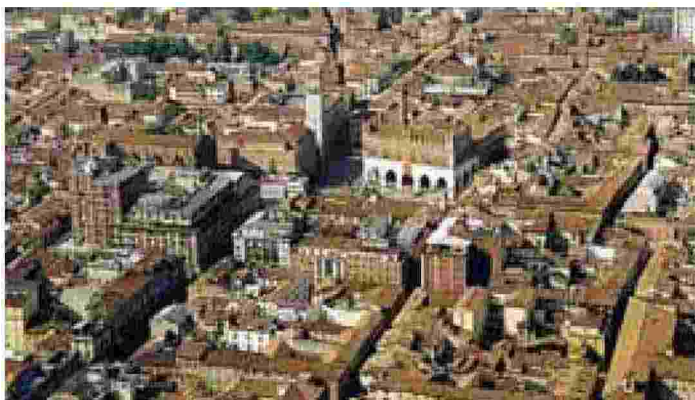
Nel contempo, il Tribunale ha ritenuto che l'esistenza delle opere gestite dal Consorzio conferiscano al territorio – e quindi, di riflesso, agli immobili che vi sono ubicati – un mero beneficio generico che, in forza delle leggi in materia e dei precedenti di giurisprudenza consolidatisi, non giustifica la pretesa contributiva del Consorzio stesso.

Il principio sancito dal Tribunale è che il beneficio dato dalla regimazione delle acque, derivante al restante territorio comunale dalle altre opere idrauliche gestite dal Consorzio, è non solo generale, ma anche mediato dalla rete fognaria realizzata dall'Amministrazione comunale e non incide direttamente a favore dei

singoli immobili, per cui non è dovuto il contributo consortile per gli immobili di proprietà comunale siti nelle altre zone della città.

La sentenza si intreccia con la nuova richiesta inviata dal sindaco Paolo Dosi nei giorni scorsi al Ministero dell'Economia e delle Finanze e al Demanio regionale di ottenere la gestione diretta, da parte del Comune, degli impianti Finarda, Armalunga, canale Diversivo Est e Ovest, attraverso una concessione prodromica anche all'acquisizione della proprietà. Ciò consentirebbe una gestione e manutenzione diretta degli impianti collegati alla rete fognaria da parte del soggetto gestore della rete, oggi Iren, con risparmio di spesa e una funzionalità di cui beneficerebbe la collettività locale.

red.cro



Pollastri (FI): «Stop a un'illogica doppia contribuenza» Foti (Fdl): «Era da abolire senza aspettare la sentenza»

■ Il consigliere regionale Andrea Pollastri (FI) e il consigliere comunale Tommaso Foti (Fdl) in due interventi si mostrano decisamente d'accordo con la decisione del giudice Gabriella Schiaffino.

«La notizia della sentenza del Tribunale di Piacenza, seppur trattasi di primo grado è senza dubbio positiva e mi auguro si arrivi a una definitiva abolizione di questo iniquo balzello per i cittadini di Piacenza come più volte richiesto dal centrodestra». Afferma il consigliere regionale Pollastri che aggiunge come «la maggior parte del territorio comunale di Piacenza gode di un beneficio generico dalla bonifica, mediato dalla rete fognaria realizzata e gestita dall'Amministrazione comunale. Esattamente quello che come centrodestra è sempre stato sostenuto, cioè che i piacentini erano - e sono - soggetti a un'illogica doppia contribuenza». Due anni fa il consigliere regionale di Forza Italia aveva votato, unico in tutta l'Aula della Regione Emilia-Romagna, contro le «Disposizioni per la bonifica» proposte dalla Giunta e

approvate dalla maggioranza di sinistra: «Si trattava e si tratta di un provvedimento tutto fumo e niente arrosto che non risolveva alcune evidenti iniquità come quelle denunciate per la città di Piacenza - ricorda Pollastri - Avevo proposto ordini del giorno e anche 10 emendamenti che riprendevano sentenze della Cassazione, del Tribunale di Piacenza e dell'Agenzia Tributaria, che miravano a un miglioramento della Legge e che andavano nella direzione del buonsenso e dell'interesse dei cittadini, sottolineando la sproporzione tra tassa e beneficio. Purtroppo furono tutti frettolosamente bocciati».

«Bocciata - aggiunge - fu anche la mia proposta che prevedeva che le opere realizzate dallo Stato come i canali diversivi est e ovest nel caso di Piacenza, potessero andare in gestione agli enti Locali che ne facessero richiesta. Questo passaggio avrebbe significato per Piacenza e per i piacentini un significativo risparmio per la manutenzione, pagato sotto forma di tassa in questi anni».

«Già nel 2010 il Tribunale di

Piacenza aveva condannato il Consorzio di Bonifica a restituire i contributi riscossi per gli immobili della Amministrazione Provinciale posti nel territorio urbano di Piacenza, avendo accertato solamente l'esistenza di un beneficio generico e, quindi, non suscettibile di legittimare la contribuenza» afferma Tommaso Foti che aggiunge: «Oggi lo stesso Tribunale, pronunciandosi sulle cause avviate dalla giunta di centrodestra nei confronti del Consorzio e della Regione, non solo conferma i principi di cui sopra, ma evidenzia come gran parte degli immobili ubicati sul territorio comunale non sono assoggettabili al contributo di bonifica».

«In verità - prosegue - non si sarebbe dovuto attendere il pronunciamento del giudice di primo grado per eliminare un balzello che tale è e rimane se la sinistra avesse dato seguito a quanto sostenuto nella campagna elettorale comunale, quando assicurava che gli immobili siti nelle aree urbane sarebbero stati esonerati dal pagamento del contributo di bonifica. Nei

fatti, portata a casa l'elezione del sindaco Dosi, in Regione la sinistra, con il complice silenzio dell'opposizione, ha approvato una legge fatta apposta per cercare di mettere in sicurezza la contribuenza pretesa dal Consorzio nella città di Piacenza».

«Sono anni che mi batto - continua Foti - perché questa vera e propria gabella, che sottopone i proprietari d'immobili della città di Piacenza a pagare due volte lo stesso contributo, sia abolita. Così come da anni, ancorché isolato dalla restante parte del mondo politico, denuncio le gravissime responsabilità della Regione nella consegna delle opere di bonifica costruite dallo Stato (a proprie spese, nella prima metà del secolo scorso) al Consorzio, invece che al Comune di Piacenza che le reclama da decenni».

«C'è solo da augurarsi - conclude Foti - che dopo quest'ultima decisione del Tribunale di Piacenza, anche i rappresentanti delle associazioni di categoria che partecipano alla gestione del Consorzio battano un colpo a favore della riconduzione ad equità, oltre che al rispetto della legge, della contribuenza».



L'INTERVISTA

RISCHIO IDROGEOLOGICO: PAOLA GAZZOLO COMMISSARIO

Il progetto «Per il Trebbia è necessaria una visione unitaria. Significa che non servono nuovi invasi: c'è il Brugnato»

Il dissesto si sconfigge con la manutenzione

«E' la strada per ridare fiato all'economia di montagna»

di ANTONELLA LENTI

Piogge torrenziali, bombe d'acqua che squarciano pianure e montagna, finanziamenti che sembrano non bastare mai perché, archiviato un evento calamitoso, ne arriva subito un altro. Che fare? Cambiare ottica e realizzare le condizioni per governare i rischi. E manutenzione è la parola chiave per imbrigliare il dissesto del territorio piacentino e regionale. Manutenzione apre la porta anche a nuovi progetti e sperimentazioni, a innovazioni tecnologiche che s'innestano in un sistema di protezione del territorio che può diventare il futuro volano economico anche per le zone di montagna segnate così pesantemente dallo spopolamento e quindi dal dissesto.

A Piacenza, che ha il maggior indice di spopolamento regionale, si concentrano progetti che passano per due canali di finanziamento molto consistenti: il Piano rurale (50 milioni) e i Fondi europei del prossimo settennato che si dovranno contrattare. Risorse da mettere in circolo per riprendere a marciare.

Ne è convinta Paola Gazzolo assessore e neo commissario regionale contro il dissesto dopo la nomina del governo all'interno della missione Italia sicura. Due i filoni principali che investiranno il territorio provinciale: il contratto di fiume Trebbia con l'ambizione di farlo diventare un progetto europeo in cui il bene acqua, l'agricoltura e l'economia di montagna costituiscono un tutt'uno. Ma poi c'è anche un altro filone che riguarda la protezione civile. Obiettivo far tornare a Piacenza il Polo nazionale. Disponibili in Regione a stanziare una parte dei fondi disponibili. E dove? «Si sta ragionando su una lo-

calizzazione - dice Gazzolo - ma anche le istituzioni locali, Comune e Provincia, dovrebbero contribuire».

Quali sono le urgenze dal punto di vista della sicurezza idraulica in generale e a Piacenza?

«Tra le urgenze si segnalano i completamenti delle strutture che riguardano i nodi idraulici regionali di cui cinque sono molto complicati. I rischi riguardano quello di Parma-Colomo su cui stiamo operando (rischia di essere sommersa la Reggia), e poi Reggio Emilia-Modena, Cervia-Cesenatico, l'area bolognese. Ma ci sono anche altre situazioni una di queste riguarda anche l'Arda. In questo caso specifico si devono realizzare opere che innalzino il livello di sicurezza (capaci di reggere anche in caso di rischio elevato). A settembre si delinea il risultato degli studi del tavolo Arda. Abbiamo situazioni diverse da affrontare. Da un lato occorre assicurare il territorio nel caso delle piogge torrenziali e poi c'è la necessità di coprire l'evento grave».

In che cosa consiste l'intervento sull'Arda?

«Si tratta di una strategia pluriennale per alzare i livelli di sicurezza. Tra le ipotesi c'è la realizzazione dalla casa di espansione a valle, ma è un tema su cui si deve ragionare ancora».

Sono opere invasive?

«Credo fino a un certo punto. E' come avere una grande oasi verde. Queste strutture in situazioni normali sono come giardini botanici. Però convengo che non sempre sono condivise sul piano sociale, ad esse si legano dei timori. Sempre per quel che riguarda l'Arda l'altra cosa importante è il piano di laminazione della diga di Mignano in programma con il Consorzio di bonifica».

Tra i progetti in campo in questi

mesi si è parlato anche del Contratto di fiume che riguarda il Trebbia. Ce lo spiega?

«E' stata appena avviata la prima fase. Di recente abbiamo fatto un incontro a Gossolengo a cui hanno partecipato tutti i portatori d'interesse e sono state evidenziate diverse problematiche: ora si tratta di mettere insieme tutti i piani. Ma c'è un punto che accomuna tutti: l'acqua deve diventare il punto di svolta per lo sviluppo della Valtrebbia su tutto il corso del fiume allacciando legami con la Liguria con la quale in questi anni abbiamo avuto più di un motivo di contrasto».

Significa anche avviare una revisione del disciplinare del Brugnato quindi?

«Il mio obiettivo è costruire una gestione dell'asta del fiume unica. E questo significa che sul Trebbia una diga ce l'abbiamo, quella del Brugnato. Oggi sembra anacronistico costruire nuovi invasi se ce n'è già uno che può soddisfare. I primi dati ci dicono infatti che questo invaso potrebbe dotare Genova e Piacenza di un apporto idrico soddisfacente. Non possiamo aspettare il 2024 (anno di scadenza del disciplinare). Al contratto di fiume si deve arrivare prima. Per disegnare u-

na gestione moderna della risorsa idrica».

Perché l'acqua può essere un volano economico?

«Le risorse della programmazione europea non dovranno essere destinate solo al dissesto geologico. Su questo si innesta anche il Piano rurale con 50 milioni da destinare alle imprese agricole di montagna. L'obiettivo quindi è realizzare un progetto integrato. Tanto parte dei dissesti nascono in montagna e poi diventano problema di tutto il territorio. Quindi credo sia urgente e utile costruire un progetto Appennino per l'uso integrato di queste risorse impiegate non a spot e non contando solo sulla buona volontà degli agricoltori. E già oggi questo ha le caratteristiche per diventare un progetto europeo. Non si può pensare che la risposta in montagna sia la grande struttura. Legata alla prevenzione c'è, senz'altro, la necessità di potenziare l'agricoltura in montagna e farla diventare attraente per gli agricoltori. In questo modo si creano possibilità d'integrazione del reddito. Mi piacerebbe molto se attraverso la cura del territorio si riuscisse a realizzare un progetto di rilancio del nostro Appennino».

Quale significato ha questa nomina e cosa deve fare un commissario

contro il dissesto?

«La mia nomina a commissario va considerata un riconoscimento all'attenzione che in questi anni l'Emilia Romagna ha dedicato al territorio e all'efficacia e all'efficienza nell'utilizzo delle risorse. Per me rappresenta una grande assunzione di responsabilità perché firmo e dispongo l'impiego delle risorse per gli interventi. Mi occupo degli stessi temi che seguo come assessore, ma il livello di decisione è molto maggiorato. La nomina segnala anche un altro risultato: il superamento dell'era dei commissari straordinari da cui finalmente con il governo Renzi siamo usciti. Infatti nel 2010 per legge fu istituita la figura di commissario straordinario per il dissesto. La Regione Emilia Romagna manifestò contrarietà all'istituzione di una figura esterna all'ente. Si riteneva infatti che il nostro sistema regionale avesse tutti gli strumenti per camminare da solo. Devo dire però che il nostro commissario - il prefetto Grimaldi, persona molto capace - ha lavorato benissimo».

Ha parlato di metodo della Regione. In cosa consiste?

Lavorare oggi per preparare il futuro e avere a disposizione un magazzino di progetti da realizzare in concreto. E' un po' questo l'indirizzo di cui parla Gazzolo. «Teniamo aggiornato un piano triennale basato sulla cantierabilità degli interventi. Piacenza, nel quadro generale, è partita subito perché aveva

progetti pronti. Ora ne stiamo approvando altri prima ancora di avere le risorse disponibili, ma questo consentirà, non appena saranno a disposizione i fondi di partire subito».

Un commissario al dissesto di questi tempi non può stare certo con le mani in mano, il lavoro non manca. I mutamenti climatici, associati all'uso scorretto del territorio che non tiene conto delle esigenze della natura aumentano i rischi. Come agite su questo versante?

«E' vero. Il mutamento climatico ci sta facendo riflettere perché mette in mostra tutta la fragilità del territorio. Si tenga conto che in Emilia Romagna ci sono 76 mila chilometri di via d'acqua per dare un termine di paragone le strade sono 45 mila, ci sono 70 mila frane senza tenere conto del problema dell'erosione costiera e poi di un Appennino giovane, argilloso che ha nell'acqua il principale nemico. A questa fragilità naturale, certo si somma anche quella portata dalle scelte dell'uomo».

Quali sono gli interventi dunque?

«Dove è possibile si va a dare spazio ai fiumi. E cito ad esempio il progetto Life nel Reggiano. Lo stiamo sperimentando in quattro comuni e i risultati sono ottimi. In pratica il progetto Life, che è d'interesse europeo, consiste nella rinaturazione delle aree intorno al fiume. Questo intervento investe il reticolo minore perché il Po ha altre dimensioni dei problemi. Ma non finisce qui il processo d'in-

novazione degli interventi messi in campo.

Dopo l'alluvione di Modena stiamo anche sperimentando un'altra modalità innovativa importante. Si tratta della manutenzione in alveo attraverso lo sfalcio selettivo a costo zero. Infatti viene fatto da ditte specializzate che raccolgono il materiale poi trasformato in cippato per le biomasse. Taglio selettivo significa tenere conto delle compatibilità idrauliche e ambientali infatti non tutto naturalmente può essere rimosso. Infatti la vegetazione in alveo svolge una fondamentale funzione idraulica. Anche questo s'inquadra nella manutenzione e prevenzione».

Conservare, avere cura del territorio costa...

«Per questo sono state quadruplicate le risorse nel bilancio regionale. Uscendo con le ossa rotte da almeno tre anni di spending review che ha obbligato a tagliare su ogni cosa abbiamo rimesso in movimento il capitolo della manutenzione: il bilancio 2014 ha stanziato 9 milioni per questo e in totale, per la difesa del suolo e la protezione civile, abbiamo oggi a disposizione 24 milioni.

Fatta la valutazione e analizzato lo stato di fatto resta però una realtà in cui se si guarda l'asse della via Emilia dall'alto ci appare un'urbanizzazione ininterrotta da Piacenza a Rimini. A quando un nuovo modello che investa anche le amministrazioni? Uno dei tanti problemi nuovi con cui gli amministratori, la pianificazione del territorio dovrà fare i conti e misurarsi.

«Incentriamo prima di tutto l'attenzione sul tema della sicurezza del territorio. Un tema che investe sia i fiumi principali per i quali bisogna lavorare sul consolidamento degli argini, sia il reticolo dei torrenti minori, compresi quelli che - insieme ai canali - attraversano le città e faticano a reggere l'urto di "bombe d'acqua" e piogge eccezionali sempre più frequenti. Uno dei problemi che si pone riguarda lo spazio necessario ai corsi d'acqua per espandersi, uno spazio che spesso si è ridotto per far largo alle abitazioni. Fino a qualche decennio fa abitare vicino al torrente rap-

presentava un valore aggiunto, un elemento prezioso. Ora si dimostra meno sicuro. E' questo il quadro del rischio che sta crescendo per le nostre comunità».

Ora parlate di manutenzione, ma per anni si è visto solo abbandono.

«Ma si deve cambiare indirizzo. Si tratta di un capitolo che non emerge non si vede come le grandi opere. Se tieni puliti i fiumi, i drenaggi, la regimazione dei campi sono lavori ordinari che non si vedono, nessuno se ne accorge a differenza dell'opera ingegneristica. L'obiettivo regionale è portare avanti il governo del flusso dell'acqua con arginature e con casse di espansione. Consente di tenere a bada i flussi sia in momenti di normalità sia quando scatta l'emergenza. E' la strategia - accanto alla rinaturazione dei fiumi e poi la manutenzione con il taglio selettivo della vegetazione in alveo - che permette anche di introitare risorse: riesci a fare manutenzione e produci energia. Presto anche Piacenza sarà interessata a questa sperimentazione, gli uffici regionali stanno individuando le modalità e i punti in cui partire.

Ha parlato di attesa per le risorse che arriveranno dall'Europa può spiegarlo?

«Il settennato dei Fondi di coesione europei è una grande opportunità su cui concentrarci. Per quanto riguarda la nostra Regione abbiamo pronta una progettazione che potrà coprire 300 milioni di opere e per arrivare alla fine dell'anno sono già pronti progetti per 80 milioni pronti a iniziare subito appena ci saranno le risorse. Di questi fondi 10 riguardano lavori che interessano il Piacentino. Serve un grande lavoro di squadra di tutte le istituzioni per garantire risorse certe e stabili nel tempo. Il Governo conta di destinare ad ambiente e lotta contro il rischio idrogeologico 1 miliardo all'anno per l'intero Paese nel prossimo settennato. Il futuro presidente della Regione dovrà confermare la scelta di destinare a questo campo una quota rilevante dei Fondi di coesione regionali. Si tratterà di risorse fondamentali, perché occuparsi di prevenzione dei rischi significa fare sicurezza delle comunità».

Ultimo aggiornamento: 22/08/2014 17:01



Cerca Ricerca avanzata

Home Attualità Cronaca Politica Sport Cultura Eventi Provincia Io giornalista Contatti Archivio Imprese
Università Cattolica Redazionali Photogallery Cooperazione Pc Tunes Don Chisciotte Alpini 2013 Fiori d'arancio Festival del Diritto

HOME

Bonifica, il presidente Zermani: "Sentenza non mette in discussione gestione"



Le considerazioni del Presidente del Consorzio di Bonifica Fausto Zermani in merito alla notizia della sentenza di primo grado del Tribunale di Piacenza

PIACENZA (22 Agosto 2014) Fausto Zermani Presidente del Consorzio di Bonifica di Piacenza si mostra sereno all'indomani della [notizia della sentenza del Tribunale di Piacenza relativa al beneficio goduto dagli immobili di proprietà del Comune](#).

Riservandosi un migliore approfondimento sul testo della sentenza, il Presidente ritiene opportuno sottolineare il tono eccessivamente trionfalistico della notizia giornalistica a fronte

di un primo esito parziale e non definitivo.

Ritiene il Presidente che l'argomento, per l'importanza che riveste, meriti un approccio pacato e responsabile. Quando c'è in gioco la sicurezza idraulica del territorio e della popolazione gli interessi particolari dei singoli attori devono passare in secondo piano.

La sentenza rappresenta un primo grado di giudizio, fotografa una situazione molto precisa e circoscritta che non mette in discussione il modello di gestione fin qui operante. Non a caso Piacenza, a differenza di altri territori e città, è rimasta sin qui sostanzialmente indenne dagli effetti negativi del cambiamento climatico.

Il Consorzio di Bonifica di Piacenza continua il suo lavoro quotidiano volto al miglioramento dell'efficienza della propria azione a favore di tutti i consorziati.

Intanto proseguono le reazioni sulla sentenza del Tribunale Civile che in primo grado ha stabilito che gran parte del territorio comunale di Piacenza non è soggetto alla tassa di Bonifica. Di seguito gli interventi dei consiglieri comunali di Fratelli d'Italia e di Confedilizia.

Bonifica - Foti e Opizzi "I candidati Presidenti s'impegnino a cambiare la legge regionale"

Dopo la sentenza del Tribunale di Piacenza che, sostanzialmente, ritiene che il contributo di bonifica non possa che essere richiesto dal Consorzio che per gli immobili ubicati in una limitatissima porzione del territorio comunale, è il gruppo consiliare di Fratelli d'Italia- Alleanza Nazionale che, con Tommaso Foti ed Erika Opizzi, investe della questione il Consiglio Comunale con una mozione urgente.

Già nel settembre del 2012, a Palazzo Mercanti venne approvata una mozione dei consiglieri Foti e Opizzi che impegnava il sindaco a chiedere urgenti modifiche alla legge regionale 7/2012, ritenuta "particolarmente penalizzante per la città di Piacenza, atteso che autorizza il Consorzio di Bonifica all'imposizione di un balzello inutile, gravoso ed illegittimo."

I consiglieri di FdI-AN evidenziano, nelle premesse della mozione, che "i contributi di bonifica iniziano ad essere addebitati come lo sono oggi - cioè in modo illegittimo - negli anni '70, dopo che la riforma tributaria elimina tutti gli altri contributi di miglioria (la vecchia "fondiaria"). Da allora si genera un contenzioso, in precedenza inesistente, sulle modalità di applicazione dei detti contributi."

"Tuttavia - sostengono Foti e Opizzi - sarebbe sufficiente dare puntuale attuazione alle pronunce della Corte Suprema

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

di Cassazione a Sezioni Unite (quella del 1984, che stabiliva come necessaria l'esistenza del beneficio per potere legittimamente pretendere il contributo di bonifica, e quelle del 1996, che ponevano l'onere della prova del beneficio, se contestato, a carico del Consorzio di Bonifica) per applicare il contributo secondo legge."

"Ma a Piacenza così non è stato, nonostante quanto puntualmente deciso dal Tribunale di Piacenza, con la sentenza n. 786/2010, e dalla Commissione Tributaria Provinciale con la decisione n. 139/2010. Nè migliore fortuna ha avuto - prosegue la mozione dei consiglieri di Fratelli d'Italia- Alleanza Nazionale - l'approvazione da parte del consiglio provinciale di Piacenza, nell'ottobre del 2010, di un progetto di legge, trasmesso per l'ulteriore iter legislativo alla Regione Emilia-Romagna, che prevedeva, oltre la modifica delle norme regolanti la bonifica, che, nel caso di opere idrauliche di bonifica costruite dallo Stato a proprio carico, se un Comune ne avesse chiesto la consegna, i Consorzi di bonifica avrebbero dovuto provvedervi".

"Per contro - rilevano Foti e Opizzi - il 4 luglio 2012 l'Assemblea Legislativa dell'Emilia Romagna approva, in pochi minuti e con irrilevante discussione - le modifiche alla vigente Legge Regionale in materia di bonifica. In particolare, l'Assemblea Legislativa non teneva in alcun conto il succitato progetto di legge approvato dal Consiglio Provinciale di Piacenza e respingeva due emendamenti e un ordine del giorno - neppure illustrati dal proponente, che rinunciava anche alla dichiarazione di voto sugli stessi - volti a recepire i su evocati principi giurisprudenziali in materia di imposizione del contributo di bonifica."

"Il risultato è che - osservano polemicamente Foti e Opizzi - la legge appare volta a mettere in sicurezza la possibilità del Consorzio di bonifica di Piacenza di continuare a riscuotere la contribuzione dalla città stessa. A nulla, inoltre, è finora valsa l'approvazione di una mozione, nel settembre del 2012, da parte del Consiglio Comunale di Piacenza volta a richiedere la modifica della summenzionata legge: l'indifferenza, al riguardo, va equamente divisa tra Giunta Regionale e consiglieri regionali tutti".

Alla luce dei fatti, la mozione dei consiglieri di Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale chiede quindi al Sindaco Dosi di" richiedere ai futuri candidati alla Presidenza della Regione, l'impegno ad inserire, nel programma elettorale della coalizione politica che li sosterrà, la modifica della Legge Regionale che disciplina la bonifica, così da rendere impossibile la pretesa del contributo da parte del Consorzio per la quasi totalità degli immobili situati nel territorio urbano del Comune di Piacenza."

CONFEDILIZIA PIACENZA: I CITTADINI DI PIACENZA DEVONO FAR CAUSA AL CONSORZIO UNO PER UNO?

"Gli immobili della Fondazione di Piacenza e Vigevano non devono pagare il contributo del Consorzio di bonifica. Gli immobili dell'Amministrazione provinciale siti in città, altrettanto. Ora, anche gli immobili del Comune. Lo hanno Stabilito tre diverse sentenze del Tribunale di Piacenza tuttora vigenti".

Lo sottolinea in una nota l'Associazione proprietari casa di Piacenza-Confedilizia, aggiungendo che diverse altre sentenze, di diverse giurisdizioni, hanno stabilito lo stesso principio, sempre per Piacenza città (oltre che per altre zone della provincia).

A questo punto - si chiede la Confedilizia di Piacenza - cosa pretende, il Consorzio, che ogni cittadino faccia causa per non pagare? La politica locale, ma soprattutto nazionale ("tanto sollecita a ritagliarsi qualche posticino sul mass media, e basta") non sente il dovere di riprendere il proprio ruolo di carattere generale? E' ammissibile che più e più sentenze non possano costituire un obbligo per la dirigenza del Consorzio? Per gli amministratori che insistono in questo comportamento, non si possono ravvisare responsabilità anche sul piano penale?

E sul piano contabile par le inutili spese che causano? sul piano contabile non sono responsabili tutti gli amministratori, di qualsiasi ente pubblico, che corrispondono il contributo a fronte di molteplici sentenze che lo dicono non dovuto?

La Confedilizia di Piacenza chiede che le organizzazioni che appoggiano l'attuale dirigenza consortile (Confindustria, Confindustria, Confindustria, Confindustria ecc.) investano del problema della loro condivisione della politica consortile attuale gli organi sociali, e le assemblee in primo luogo.

Certe concessioni propagandistiche del Consorzio per una manifestazione o per l'altra, o altri benefici, non possono far chiudere gli occhi davanti ad una situazione nelle quale i residui cittadini di Piacenza che non hanno fatto e non fanno causa, sono costretti a pagare fra i 2 e mezzo/3 milioni di euro ad un Consorzio che non ha diritto di pretenderli (Come dice il Tribunale di Piacenza) che, comunque, spende per la manutenzione dei canali pretesamente protettivi che la Regione solo ad esso continua a consegnare una somma di circa 50/60mila euro in tutto a fronte di quanto tassa, come a suo tempo calcolato dai tecnici del Comune.

La Confedilizia di Piacenza - che preannuncia una serie di incontri e pubblici dibattiti in argomento, ai quali si augura partecipino le organizzazioni che sostengono le presidenze del p.a. Zermani - rivolge da ultimo un plauso al Comune di Piacenza ed in particolare al Sindaco ed all'assessore Bisotti per le azioni intraprese, nonostante incrostazioni contrarie.

Le azioni in corso - dice la Confedilizia - sono due: una basata sul Federalismo municipale (e tempestivamente iniziata) ed un'altra ripetitiva di vecchie istanze, risalenti ai Sindaci Tansini e Guidotti, mai poi portate a termine. La Confedilizia si augura che il Comune non lasci ora cadere alcuna delle due puntuali azioni siccome fra di loro non incompatibili ed essendo la prima basata su una norma di legge che aveva un termine rispettato a suo tempo, ma ora scaduto.

“Catanzaro da vivere” in sintonia con Grazioso Manno

La diga sul fiume Melito va completata al più presto

Interrogazione parlamentare urgente a risposta scritta del senatore Piero Aiello al Ministro delle infrastrutture

Il gruppo consiliare a Palazzo de Nobili “Catanzaro da vivere”, interviene sulla vicenda della diga sul fiume Melito, nel territorio di Gimigliano, prendendo spunto dalla presa di posizione di Grazioso Manno, presidente del Consorzio di bonifica Ionio catanzarese soggetto titolare del progetto della diga, che ha rilanciato la questione evidenziando l'importanza dell'invaso.

«Comprendiamo lo sfogo del presidente Grazioso Manno - scrive “Catanzaro da Vivere” - e siamo al suo fianco in questa battaglia. Ma non lo siamo solo a parole. Il senatore Piero Aiello ha, infatti presentato i primi di luglio, un'interrogazione parlamentare al Ministro delle infrastrutture per fare assumere impegni al Governo e far giungere risposte celeri ai cittadini ed alla politica. Ribadiamo la nostra disponibilità e impegno a tutti i livelli per la soluzione».

Nell'interrogazione urgente a risposta scritta, il senatore Piero Aiello premette che «nel lontano 1983 l'allora Cassa per il

Mezzogiorno finanziò con 503 miliardi di vecchie lire la “Diga del Melito”. L'opera avrebbe dovuto essere la più grande del Mezzogiorno ed una delle più estese d'Europa. Intorno alla Diga era stato previsto un piano di sviluppo turistico, unitamente al potenziamento della rete di irrigazione agricola in 50 Comuni che abbracciavano, ed abbracciano, più province. Ad oggi, a fronte di un finanziamento complessivo di 259.735.539,97 euro i lavori realizzati sono pari a 85.691.583,56 euro. Il completamento dell'opera rappresenta una grande opportunità per la Calabria, tutta, concretizzandosi in opere di adduzione e derivazione dei fiumi, realizzazione di una centrale idroelettri-

Il sen. Aiello: adottare idonee iniziative attraverso tavoli tecnici tra istituzioni nazionali e locali

Lavori

Il cantiere resta fermo

● Da diversi anni il cantiere è fermo per una serie di contenziosi con le ditte appaltatrici. Sulla vicenda, nei giorni scorsi Grazioso Manno, presidente del Consorzio di Bonifica Ionio catanzarese, ha rilanciato la questione facendo leva sulla segnalazione fatta da 51 primi cittadini che sottoscrivendo la lettera inviata al presidente del Consiglio Matteo Renzi, hanno ravvisato l'importanza dell'opera e il ruolo strategico che l'invaso riveste per la Regione e per lo sviluppo di una vasta area centrale della Calabria.

ca, opere di derivazione a valle per i fabbisogni potabili, irrigui ed industriali nonché un' enorme risorsa dal punto di vista della produzione di energia elettrica. Operatori pubblici e privati hanno manifestato un importante interesse per l'opera che, pertanto, potrebbe essere completata attraverso un finanziamento integrato che vedrebbe il finanziamento pubblico ridursi ad 190.984.600,87 euro circa. L'opera potrebbe, e può, apportare un incremento assai significativo dell'occupazione in un settore, quello dell'edilizia, che in Calabria registra un altissimo trend di licenziamenti e cassa integrati». Il senatore Piero Aiello quindi interroga «per chiedere anche in ragione della legittima aspettativa denunciata da cittadini ed istituzioni locali, di adottare idonee iniziative, anche attraverso tavoli tecnici di confronto tra istituzioni nazionali e locali, allo scopo di garantire il completamento dei lavori di realizzazione della Diga sul Melito».



Piero Aiello, il presidente del Consorzio di bonifica Ionio catanzarese ha incassato il sostegno di “Catanzaro da vivere”



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.